L'allenatore viola polemico con il presidente dell'Inter

De Sisti: «Aspettiamo la Samp per giudicare»

«Cosa direbbe Fraizzoli della Roma?» - «Picchio» soddisfatto dei nuovi acquisti
Vincere la Coppa Italia per rientrare nel giro internazionale - «Si» agli esperimenti

Dall'inviato

VIAREGGIO — La Fiorentina miliardaria, la squadra che vanta «troppi campioni» ha giocato ieri sera la terza partitella della stagione con il rinnovato Viareggio vincendo 2-0 (gol di Casagrande e Antognoni); una «amichevole» che, nonostante le impennate di qualche giocatore, non ha illuso nessuno tantomeno De Sisti che alla fine doveva risultare molto categorico: *«Questi risultati valgono un fico secco. Le partite ci servono per far riprendere ai giocatori la confidenza con il terreno e con il pallone, ritrovare la posizione in campo ecc. Chi prende sul serio queste partitelle commette un grossolano errore, come troppo avventate* — se corrispondono a verità — *sono state le dichiarazioni del presidente dell'Inter il quale avrebbe affermato che la Fiorentina avendo troppi campioni non può andare molto lontano. Se Fraizzoli ha fatto quelle dichiarazioni dopo l'eclatante risultato col Forte dei Marmi, mi domando cosa direbbe della Roma che stenta a vincere? Che la squadra giallorossa non è più forte dello scorso anno e che non può vincere lo scudetto? Io credo che nei giudizi bisogna andare molto cauti. Solo fra una quindicina di giorni, quando le squadre saranno già in discrete condizioni fisiche, si potrà analizzare la situazione».*

Quindi non sei in grado di esprimerti sulla tua squadra?

«Per il momento posso parlare solo sulla scorta del luminoso passato dei nuovi acquisti. Posso aggiungere che in queste prime partitelle tutti si sono comportati bene ma la verità la conosceremo solo in campionato: per molte società la Coppa Italia servirà solo per trovare la quadratura del circolo».

E per la Fiorentina?

«Per noi il discorso è diverso. I dirigenti hanno speso una ballata di milioni non solo per allestire una squadra in grado di lottare per i primi posti in campionato ma anche per tentare la vittoria della Coppa Italia in maniera da tornare nel giro internazionale. Ed è appunto perchè sin dalle prime partite di Coppa dobbiamo essere già in buone condizioni che ho impostato un programma che prevede una partita ogni tre giorni: domenica sera saremo di scena ad Empoli mentre il 13, qui a Viareggio, incontreremo la Sampdoria che si è data un assetto da serie A. Ed è in questa amichevole che dovremmo cominciare a vedere qualcosa di più concreto. Contro i blucerchiati di Enzo Riccomini dovremo rimboccarci le maniche per vincere».

Perchè ad ogni partita effettui dei cambiamenti? Alludiamo ai ruoli di terzino destro, di laterale di spinta e di estrema sinistra.

«Intanto voglio vedere quali e quante possibilità ho per adattarmi al gioco degli avversari. Non credo e non ho mai creduto ad una squadra standard che recita sempre lo stesso copione. Credo invece che una squadra di rango debba essere capace di recitare non solo a soggetto ma anche interpretare i testi più classici. Insomma voglio impostare una squadra in grado di non soffrire. E per far questo occorre diverso materiale. Se la squadra si presenta con un attaccante molto rapido devo trovare la marcatura giusta, cioè un difensore che abbia lo stesso passo. Se invece l'avversario presenterà una prima linea che pratica un gioco più compassato dove tutti possono raggiungere lo specchio della porta devo schierare altra gente. E le ragioni per cui ho cambiato ad ogni "amichevole" sono dovute a questa analisi di ricerca».

Per tonare al giudizio che avrebbe espreso Fraizzoli sul conto della tua squadra e dopo le reazioni dei tifosi viola cosa puoi aggiungere?

«Posso solo dire che abbiamo impostato una squadra per disputare un campionato di testa e posso aggiungere che i nostri sostenitori non dovranno farsi ubriacare dalle dichiarazioni dei nostri avversari. La Fiorentina si presenterà al nastro di partenza con il fermo proposito di rimanere il più possibile a stretto contatto con le più forti. Per quanto riguarda lo scudetto per il momento non abbiamo fatto alcun pensiero anche se spesso si dice che la fame viene mangiando».

Loris Ciullini

● I viola in allenamento a Barga: da sinistra VIERCHOWOD, BRUNI, CASAGRANDE, CONTRATTO e MASSARO

Difficile mettere insieme la morale e il calcio

Allora, Rossi può tornare in nazionale? All'interrogativo hanno dato risposta calciatori in attività, ex calciatori, tecnici. E, con tante risposte, l'interrogativo è rimasto senza risposta nel senso che il mondo del calcio si è spaccato quelli che dicono «ha pagato e quindi basta», *dall'altra quelli che dicono* «il reato che ha commesso è il peggiore e quindi non è degno di vestire la maglia azzurra».

Che ci si sarebbe trovati di fronte a questi due tipi di risposte era scontato; assai meno lo era — ed è questo che ci interessa — che le due parti appartenessero, quasi con esattezza a due distinti momenti del calcio: da una parte i calciatori in congedo, dall'altra quelli in attività. I primi quasi compatti nel sostenere che Rossi non può giocare in nazionale, i secondi quasi altrettanto compatti nel sostenere che può.

È qui che uno sente il morso del dubbio: le sentenze sono motivate da un individuale concetto di giustizia o da un individuale concetto di opportunità? Insomma: uno potrebbe anche pensare che gli ex calciatori rispondono così perché loro sono liberissimi di giocare a tombola senza destare sospetti; gli altri rispondono in modo opposto per poter essere liberi di giocare a tombola: loro possono ancora cadere in tentazione, gli ex, invece, hanno ormai raggiunto la pace dei sensi.

È una malignità, naturalmente, anche perché il problema è posto male: sul piano della giustizia, una volta scontata la pena Paolo Rossi è un calciatore come tutti gli altri (diversamente avrebbe dovuto essere squalificato a vita), sul piano morale il discorso è diverso ma è tanto difficile mettere insieme morale e calcio: sarebbe come nutrire di aglio un vampiro, notoriamente allergico a questo importante prodotto della terra. Sul piano morale non c'è dubbio che Paolo Rossi dovrebbe essere esonerato dal faticare in nazionale; ma viviamo in un paese in cui i personaggi che figurano negli elenchi della Loggia P2 vengono proposti come presidenti di importanti regioni. Rossi, dopo tutto, si è solo alzato dal tavolo della tombola.

In questo mondo, quindi, fa un'infinita tenerezza il giovane Dario Donà, il centrocampista del Varese che il Milan ha comperato e ha solo intravisto: arrivato nel ritiro della squadra ha detto che doveva correre a casa perché la mamma stava male e ciao: non lo hanno più visto. La mamma, per fortuna, era sana come un pesce e in buona salute: chi stava male era Dario, col cuore infranto. Non era andato dalla mamma, era andato dalla ragazza. Sapete com'è: senza di te non posso vivere, piuttosto do un pugno in faccia a Radice, nessuno ci separerà mai, nemmeno Rivera e così via.

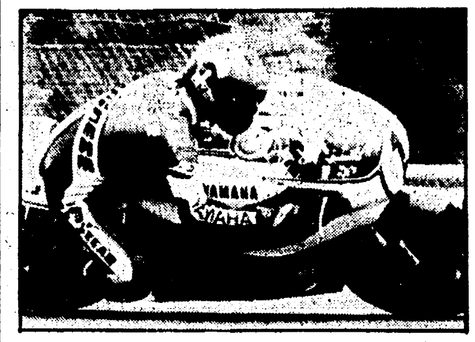
È tornato dopo undici giorni dicendo «non lo faccio più» *come i bambini che hanno rubato le caramelle e che poi per fortuna lo fanno ancora. Nei giorni della sua assenza un altro calciatore non è stato al ritiro di un'altra squadra per altri motivi. Fallo ancora, Dario: meglio la ragazza che la cocaina.*

Kim

Vuole sbarazzarsi di Mamola e Roberts

Lucky a Imatra in avanscoperta

Marco attaccherà a fondo per aggiudicarsi il «mondiale» della classe 500 — Il pericolo della pioggia — I meriti di Gallina



S'è ripetutamente detto che il campionato mondiale motociclistico di quest'anno è stato, per la classe 500, un torneo quanto mai equilibrato. L'hanno tenuto in equilibrio cinque magnifici piloti: Lucchinelli, Mamola e Crosby della Suzuki, Roberts e Sheene della Yamaha. Per giunta Van Dulmen con la Yamaha privata e Middelburg con una altrettanto privata Suzuki hanno dato il loro personale contributo a tanto equlibrio e — come se non bastasse — adesso anche Ballington con la Kawasaki s'affaccia alla ribalta. Con un campo di valori così la sfida ha offerto spettacoli esaltanti e adesso s'è ormai praticamente ridotta a due: tra Lucchinelli e Mamola, entrambi su Suzuki, con Roberts su Yamaha non ancora tagliato fuori. Ma realisticamente parlando il dilemma è: Randy o Marco?

La risposta la si chiede adesso alle ultime due prove rimaste da disputare per la classe 500: domenica ad Imatra, in Finlandia e sette giorni dopo ad Anderstorp, in Svezia.

Nel paese dei mille laghi si corre su un tracciato stradale, velocissimo e, purtroppo, anche pericolosissimo. Marco Lucchinelli (già buggerato dalla caduta di Crosby a Silverston, a causa della quale, per evitare Sheene a sua volta caduto, finì fuori pista e dovette inutilmente inseguire mentre Mamola andava a prendersi punti preziosi), come pilota non teme questa posta e la sua moto (nelle ultime uscite è apparsa quanto mai affidabile, a differenza di quella di Mamola) promette bene. Lucchinelli dice di non voler più correre i rischi — contraddizione solo apparente — della prudenza e intende attaccare senza riserve alla ricerca di un finale di campionato che ne legittimi in pieno il diritto a fregiarsi del titolo, e se Mamola sarà più forte vinca pure, con tanti auguri. Effettivamente stare dietro ad un gruppo di assatanati tra loro in bagarre, come successe a Silverstone, può risultare assai pericoloso. Una caduta di questi finisce per coinvolgerti, mentre correndo davanti uno corre soltanto i rischi del suo personale comportamento. Il tema della corsa di domenica ad Imatra sarà dunque questo: Lucchinelli all'attacco contro tutti. Chi vuole vada a prenderlo.

Se il clima da quelle parti dovesse riservare qualche rovescio d'acqua la corsa, che già si presenta come una lotteria per l'equilibrio dei valori di cui abbiamo detto, potrebbe ingarbugliarsi molto col problema delle gomme scelte o da scegliere. Ma Lucchinelli in un simile frangente potrebbe più e meglio degli altri sapersi districare, anche perché quando l'asfalto é bagnato sa come prenderlo. Certo — visto che siamo su uno stradale — sarebbe un bel guaio se la pioggia dovesse renderlo particolarmente viscido.

Dalla parte di Lucchinelli l'ago della bilancia pende anche in virtù del lavoro intelligente degli uomini che assistono le sue moto: i ragazzi del team e Roberto Gallina personalmente. La Suzuki non è un mistero aveva — ed ha ancora — più interesse a che prevalga Mamola per via di quella storia dei mercati americano e inglese che contano di più di quello che potrebbe essere influenzato dal pilota italiano. Ma per quanto la casa e il team della Suzuki Gran Bretagna abbiano fatto, a testimoniare delle superiori capacità complessive del team Gallina e del pilota Lucchinelli ci sono i risultati non solo complessivi delle nove gare fin'ora disputate: ma anche le sette volte che Marco e la sua moto sono partiti in pole position.

Eugenio Bomboni

● Nella foto in alto: ROBERTS con la sua Yamaha

A proposito del «meeting» di Viareggio (bello ma con tanta confusione)

«Ritrovato» Fontanella, l'atletica rischia di «perdere» Sara Simeoni

● La rumena PUICA a Viareggio

Dal nostro inviato

VIAREGGIO — In un *meeting* di atletica leggera può accadere di tutto. Può accadere che la noia lo narcotizzi, può accadere che le assenze di alcuni dei protagonisti annunciati presenti lo impoverisca, può accadere perfino che la confusione lo renda divertente. Allo «Stadio dei pini» di Viareggio è accaduto che la noia iniziale è stata sommersa dalle emozioni finali e dal panico di uno *speaker* che a un certo punto non ci ha capito più niente. Non c'era per esempio Henry Rono eppure il nero keniano è stato annuciato tra i partenti dei 5 mila. E la gente stupita a chiedersi dove mai poteva nascondersi un atleta nero tra nove partenti bianchi. Forse l'aveva inghiottito la notte.

Cominciamo dalle cose belle e dalla gagliarda corsa sui tremila metri di Vittorio Fontanella. L'azzurro, impegnato in una gara molto viva col tedesco federale Tom Wessinghage, ha fatto un tempo eccellente, 7'46"24, che il solito *speaker* ha considerato record italiano. Il limite italiano dei tremila è di Franco Fava — e a Franco Fava resta — con 7'46"2, prestazione realizzata il 12 giugno del '77 al *meeting* di Formia. Se al piccolo ciociaro è stato assegnato quel tempo significa che il riscontro elettrico — e cioè in centesimi di secondo — peggiore doveva essere pari a 7'46"24, e che Fontanella ha eguagliato ma non battuto il record di Fava. Comunque Fontanella è un atleta ritrovato.

Le prestazioni più rilevanti della calda serata recano le firme della bionda romena Maricica Puica e della nera americana Evelyn Ashford. A Maricica avevano detto che sulla distanza del miglio avrebbe trovato Gabriella Dorio, da lei già battuta a Pescara. E invece Gabriella non si è mossa da casa. Ha fatto bene a non correre, perché è «cotta». Ma avrebbe fatto meglio a respingere subito l'invito. La bella trentenne romena è stata aiutata dalla cecoslovacca Jana Cervenkova. Ma è stata costretta a partire troppo presto quando si è accorta che il ritmo si appesantiva. Nel finale ha pagato la fatica mancando il limite mondiale dell'americana Mary Decker (4'21"68 il 26 gennaio 1980 a Auckland) di 14 centesimi. L'ineffabile *speaker* ha annunciato un record mondiale elettrico quando invece c'era solo da annunciare un record europeo. Infatti Maricica con 4'21"82 ha migliorato nettamente la connazionale Natalia Marasescu (4'22"1).

Evelyn Ashford è una gazzella nera meno agile ma più fluida della celebre Wilma Rudolph, dominatrice a Roma-60. Due anni fa fu capofila mondiale. Poi ebbe guai muscolari e si perse nella mediocrità. È tornata quest'anno prima con un 10"99 a Westwood e poi con un 10"90 a Colorado Springs, e cioè in altura. Ha vinto in 11"06 scatenando un entusiasmo straordinario sulle scalee del piccolo stadio.

Renaldo Nehemiah (13"31 sui 110 ostacoli) e Sebastian Coe (1'47"12 sugli 800) hanno onorato alla maniera dei grandi campioni la parte che gli era stata assegnata. E così Mel Lattany (10"22 sui 100) e Earl Bell (5,60 con l'asta). Le cose tristi e quelle amarognole riguardano Sara Simeoni, Mauro Zuliani e il nostro mezzofondo corto. La campionessa olimpica aveva un naso aguzzo in un volto aguzzo e tirato. La maligna allergia che l'aveva tenuta lontana dalle pedane agonistiche per cinque mesi l'ha ripresa. Si potrebbero fare cento ipotesi sul suo futuro: se farà la Coppa del Mondo, se ne ha abbstanza, se avrà ancora voglia di fare progetti per gli «europei» dell'82. Addirittura se salterà ancora. Ma è meglio lasciare che siano lei e il tempo a decidere. E, soprattutto, che guarisca. Anche perché delle allergie se ne sa così poco che le ipotesi diventerebbero fantascienza (con tutto il rispetto per questo affascinante settore della narrativa).

La crisi del nostro mezzofondo corto a Viareggio ha avuto l'ennesima conferma. Sui 1500 metri c'era un bel gruppo di baldi ragazzi: Claudio Patrignani, Gianni Truschi, Fulvio Costa, Franco Boffi, Giacinto De Cataldo. Hanno lanciato una gara molto veloce e ci si aspettava che finalmente a qualcuno di loro accadesse di correre la distanza in un tempo attorno ai 3'36"-3'37". E invece i baldi giovani avevano nelle gambe soltanto velleità, come dimostrato dal 3'40"82 del vincitore, Claudio Patrignani.

Il fragile Stan Floyd ha corso tre volte e nella finale dei 100 è crollato sulla pista coi muscoli lacerati da uno strappo. Questi giramondo dovrebbero imparare, per star meglio, a correre di meno.

E Mauro Zuliani? A Viareggio ha fornito la conferma — correndo fiaccamente i 200 — che non è più uno sprinter.

Remo Musumeci

Mazzone vuole vedere come se la caverà di fronte ad una marcatura stretta

Ascoli: resterà Zahuj? Decisivo sarà il provino con la Civitanovese

Per ora il giocatore ha dimostrato di sapere il fatto suo con la palla al piede, di saper giocare a testa alta e di saper rispettare le consegne - Gasparini «perdonato» dall'allenatore, dal presidente e dai compagni di squadra

ASCOLI PICENO — *«È stata una leggerezza che mi é costata cara. Non pensavo davvero che comprando quella "roba" mi potessero capitare tanti guai. Ho commesso uno sbaglio e penso di aver pagato a sufficienza. Ora devo riconquistare la fiducia di tutti, soprattutto del pubblico. Ringrazio la società che mi è stata vicina. La mia carriera, dopo quello che mi è successo, poteva anche finire».* Angiolino Gasparini, lo stopper dell'Ascoli, tornato in libertà nella tarda serata di martedì, dopo sette giorni di carcere per questioni di droga, così ha commentato la sua disavventura. Il giocatore vuole essere capito e perdonato. *«Gasparini* — dice l'allenatore Carlo Mazzone — *rimane un punto fermo per la squadra. L'ho voluto subito fra noi per farlo riambientare e rompere con la terribile esperienza di questi sette giorni. Ora deve recuperare e dimenticare in fretta e, soprattutto, non commettere più sbagli».*

«Perdoniamo Gasparini»

Il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi, come sempre, gioca il ruolo del buon padre di famiglia. *«Gasparini* — afferma — *al di là della sua bravura, lo perdoniamo. È un giovane che ha sbagliato e noi abbiamo il dovere di tendergli la mano. Sappiamo benissimo che come squadra avremo delle difficoltà, ma siamo disposti a sopportare anche questo per non abbandonare un giovane sul quale abbiamo sempre creduto».*

Per i compagni di squadra, riportiamo il pensiero del capitano, Francesco Scorsa. *«Finalmente Angiolino è tornato tra noi. Lo abbiamo sempre sperato. Ci auguriamo, a questo punto, che anche per il futuro tutto possa risolversi nel migliore dei modi e che di questa storia non si debba parlare più».*

Lati oscuri nella vicenda

Di questa storia, invece, si parlerà ancora. L'inchiesta sul traffico di cocaina nel quale Gasparini era rimasto coinvolto è stata formalizzata (in carcere ci sono ancora quattro persone coinvolte nello stesso giro) il che vuol dire che ci sono ancora lati oscuri che meritano ulteriori indagini e approfondimenti.

Ora l'Ascoli si prepara ad affrontare il primo serio impegno della stagione; la partita di domenica prossima con la Civitanovese, neopromossa in C 1. È il primo vero collaudo agonistico.

Sulla presenza di Gasparini nella formazione tipo dell'Ascoli non c'è mai stato il minimo dubbio. C'è molta curiosità invece su François Zahuj, il giocatore di colore della Costa d'Avorio in prova con la squadra bianconera, sulla cui permanenza ad Ascoli non è però stata ancora sciolta la riserva. Mazzone lo terrà? *«Confesso* — ha fatto notare il tecnico ascolano — *che il giocatore mi ha incuriosito. Non è però ancora giunto il tempo per una decisione definitiva. Tecnicamente Zahuj sa il fatto suo, con la palla al piede è a posto, gioca a testa alta, in campo rispetta le consegne, complessivamente ha buoni spunti. Voglio vedere però come se la caverà di fronte ad una marcatura stretta. Solo allora potrò esprimere un giudizio più preciso».*

Il test di domenica con la Civitanovese per Zahuj, quindi, è quanto mai importante. Già i tifosi ascolani si sono innamorati di lui e lo hanno eletto a proprio beniamino. *«Il pubblico è stato magnifico. Non credevo di trovare gente così buona ad Ascoli. Spero tanto di poter rimanere, anche se mi rendo conto che il calcio italiano è a un livello molto avanzato rispetto a quello del mio Paese»*, così ha commentato i suoi primi giorni ascolani François Zahuj. Un particolare: costa solo 15 milioni di lire, 5 per il suo cartellino, 10 per l'ingaggio. *«Chi l'ha detto* — fa notare il presidente Rossi — *che un campione debba costare per forza miliardi?».*

Franco De Felice

● GASPARINI (a sinistra) in allenamento

Domani sera a Genova retour-match contro la Pro Recco

Il Bogliasco vuole vincere

GENOVA — Dopo un intervallo di due anni, la pallanuoto ritorna a parlare ligure, comunque andranno le cose domani sera nel confronto decisivo (che il calendario ha fissato per l'ultima giornata di campionato) tra Bogliasco e Pro Recco. Al Bogliasco, già vittorioso all'«andata», basta il pareggio per conquistare il suo primo titolo italiano, mentre la Pro Recco deve assolutamente vincere per raggiungere i rivali in classifica e quindi giocarsi poi il titolo nello spareggio.

In Liguria, l'ultimo scudetto della pallanuoto risale a tre anni fa: lo conquistò la Pro Recco (ed era la sua quattordicesima vittoria) nel 1978. Poi la squadra biancoceleste ha avuto un periodo di involuzione, ha perso Eraldo Pizzo (che nel 1979 ha guidato il Pescara alla promozione dalla «B» alla «A», e nel 1980 ha sfiorato il colpaccio nelle file del Fiat Torino), e solo quest'anno, puntando sui giovani, è tornata veramente grande.

Ma, proprio quest'anno, la Pro Recco ha trovato sulla sua strada il Bogliasco, grande sorpresa del campionato, rafforzatosi con acquisti indovinati (di Fiore e Jervasutti) e guidato in vasca proprio da Eraldo Pizzo che, a 43 anni suonati, vuole conquistare (questa volta con la calottina del Bogliasco) il suo quindicesimo titolo.

Bogliasco e Recco distano una decina di chilometri lungo la via Aurelia, subito a levante di Genova, ma la rivalità è enorme. Al gran numero di allori conquistati dalla Pro Recco e in campo nazionale e in campo internazionale, i bogliaschini replicano che, pur avendo la loro società solo trent'anni di vita (il Bogliasco è stato fondato nel 1951), è giunto il loro grande momento, e che lo scudetto della pallanuoto si fermerà a Bogliasco per molti anni, anche se Eraldo Pizzo assicura che quella di domani sarà l'ultima sua partita ufficiale, perchè questa volta intende davvero smettere con la pallanuoto.

«Vio» Marciani, camoglino, e quindi tradizionale rivale del Recco, sta cercando di dare al Bogliasco la massima concentrazione per questo incontro decisivo. L'ungherese Imre Szikora, allenatore della Pro Recco, ha rivisto invece con i suoi giocatori il filmato della gara d'andata, e assicura che gli errori compiuti dai biancocelesti in quella occasione non verranno più ripetuti.

Ai «mondiali» juniores di canottaggio

Non brillano gli equipaggi azzurri

SOFIA — Partiti con il «vento in poppa» per i mondiali juniores in corso in questi giorni a Pancharevo (Bulgaria), gli equipaggi azzurri del canottaggio non hanno fornito nelle prime due giornate di gare risultati particolarmente apprezzabili dopo le esaltanti prove internazionali di fine luglio. Unica eccezione è il «quattro con» maschile formato dalla fusione tra i team dell'Aniene e del Fiat Ricambi (Maesano, Carando, Zilli, Torta; timoniere Greco) che già in batteria mercoledì ha vinto nettamente segnando anche il miglior tempo della specialità davanti anche ai fortissimi tedeschi-federali, sovietici e ungheresi. Per il «quattro con» il passaggio alla semifinale di oggi è stata quindi meritatissima e immediata.

Non altrettanto bene tutto il resto del clan che ha dovuto fare ricorso ai «recuperi» disputati ieri per poter passare il turno. E così restano in lizza, anche se a fatica, il «quattro di coppia» (quinto nella batteria vinta mercoledì da RDT e URSS), il «doppio» e l'«otto». Per le ragazze — sempre troppo carente il settore femminile azzurro — presenti con il «doppio» e il «quattro di coppia», c'è la consolazione della piccola finale.

Davanti a 3.000 spettatori in Umbria

Lazio - Norcia 9 - 0: Castagner non s'esalta

NORCIA — La Lazio ha battuto per 9 a 0 la squadra del Norcia nella sua prima partita amichevole esterna davanti a 3.000 tifosi venuti da Roma.

Le nove reti non hanno però soddisfatto l'allenatore della Lazio Castagner il quale, alla fine della partita con la squadra di dilettanti umbra, ha detto che c'è ancora molto da fare per far quadrare i conti della squadra.

In evidenza soprattutto D'Amico, che ha ispirato le prime due reti, e Vagheggi. Non ha giocato la «punta» Speggiorin non ancora ristabilitosi dall'infortunio.

Questa la formazione biancazzurra: Moscatelli; Spinozzi, De Nadai; Mastropasqua (65' Manzoni), Pochesci, Sanguin (65' Garlaschelli); Marronaro, Bigon (46' Badiani), Vagheggi, Viola, D'Amico (65' Agostinelli).

Hanno segnato: al 24' Vagheggi, 32' Bigon, 38' Viola, 47' e 65' Marronaro, 70' Manzoni, 82' Garlaschelli, 84' Vagheggi, 90' Agostinelli.

Arbitro: Leni di Perugia.

Primaria Compagnia di Assicurazioni cerca per zona Toscana
Ispettori Amministrativi
per la rete agenziale. Si richiede pluriennale esperienza, si offre inquadramento e retribuzione commisurati alle reali capacità. Indirizzare curriculum vitae Casetta postale N. AD 1705 Bologna Rif. 100